

Ci hanno abbassato le tasse. *Magari*

di **Alberto Oliveti**, Presidente della **Fondazione Enpam**

Il giorno prima la stampa anticipava che le imposte sul patrimonio degli enti di previdenza sarebbero state ridotte dal 20 al 12,5 per cento. L'indomani, invece, si è verificato l'opposto: l'aumento dal 20 al 26 per cento. È questa la sorpresa che ci ha riservato la bozza di legge di Stabilità presentata a metà ottobre. In pratica, sulla tassazione delle rendite finanziarie il Governo non ha fatto differenza fra l'investimento privato a scopo di profitto e l'investimento a supporto della sostenibilità previdenziale. Preso atto di questo, nell'impiegare i nostri soldi, d'ora in avanti, tuteleremo esclusivamente l'interesse dei nostri iscritti. E lo faremo in nome di quell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile prevista dalle norme con le quali vent'anni fa si determinò la privatizzazione delle Casse.

Una risposta obbligata, la nostra, alla politica che non perde occasione per ripetere agli enti di previdenza che devono sostenere il Paese: come se da vent'anni a questa parte avessimo fatto qualcosa di diverso. Come se non avessimo liberato lo Stato dal fardello del debito previdenziale di intere categorie di professionisti, facendoci carico di tutte le responsabilità e di tutti i rischi.

Nel futuro sarebbe bello leggere una cronaca diversa, come questa:

A ridosso delle ultime elezioni politiche, il ministero del Lavoro e le Casse previdenziali dei liberi professionisti hanno condiviso un 'memorandum', cioè una

piattaforma programmatica, inviata per adesione anche al ministero dell'Economia e delle finanze, centrato sul riconoscimento di alcuni punti fermi sulla normativa che disciplina l'attività di questi enti. L'intento è chiaro: procedere a un necessario e organico riordino.

Al primo punto viene trattata la natura privata delle Casse, di cui è ribadita e rafforzata l'essenza, con un modello regolato e partecipato di autonomia nello svolgimento della propria funzione pubblica finalizzata alla sostenibilità delle gestioni previdenziali. I controlli previsti sono quelli di merito, sul modello di quelli cui sono sottoposte le public utility Usa dell'energia elettrica o dell'acqua.

Vi è poi l'auspicio di una progressiva abolizione delle imposte sul capitale, con conseguente tassazione solo delle pensioni erogate. A seguire, si stabilisce di introdurre regole condivise che puntano a mettere in luce l'efficienza delle Casse, attraverso criteri uniformi di redazione dei bilanci e indicatori sintetici di risultato che permettano facili comparazioni.

Infine, si prevede di realizzare sinergie di scopo e di scala per contenere i costi amministrativi. Di fatto viene realizzata una distinzione precisa tra la finalità pubblica, i mezzi privati per perseguirla e il controllo di garanzia esercitato dallo Stato, che è interessato al corretto espletamento della funzione e non agli strumenti impiegati.

La realtà di oggi, tuttavia, si riduce a una parola: magari. ■



Il Governo non fa differenza fra l'investimento privato a scopo di profitto e l'investimento a supporto della sostenibilità previdenziale